

CIAK, SI GIRA

OSTAGGI AL TEMPO DEL COVID

Sul set di *Ostaggi*, di Eleonora Ivone (dalla pièce di Angelo Longoni): tra commedia e thriller, con l'imprenditore in crisi Gianmarco Tognazzi che sequestra Vanessa Incontrada, Francesco Pannofino, Elena Cotta e Jonis Bascir

DI EMANUELE BUCCI

Gianmarco Tognazzi, completo blu scuro, entra in una panetteria del centro di Rende, provincia di Cosenza. Dentro ci sono Vanessa Incontrada, Jonis Bascir ed Elena Cotta. L'insolito panettiere è Francesco Pannofino, che di lì a poco vediamo uscire dallo stesso negozio, vestito come per una normale giornata di lavoro. Ma non è una giornata come le altre: due macchine della polizia appostate nel largo spiazzo di fronte lo dimostrano. Siamo sul set di *Ostaggi*, esordio nel lungometraggio della regista, sceneggiatrice e attrice Eleonora Ivone (dopo il pluripremiato corto *Apri le labbra*), che adatta lo spettacolo teatrale di Angelo Longoni, drammaturgo e regista (anche cinematografico) di lungo corso, qui co-sceneggiatore. Un set piacevolmente insolito per molti aspetti. Perché è tra quelli che raccolgono (tra mascherine e tamponi) la sfida di girare un film durante la pandemia. Per la location calabrese, in un vero centro commerciale di Rende, dove uno degli impegni a tempo pieno della troupe è tenere a debita distanza non solo i curiosi ma anche i passanti e clienti del posto. Per il ricco cast che unisce differenti generazioni e percorsi, dando ancora più la sensazione di un gioco di squadra dove la partita non è solo portare a casa il film, ma anche dimostrare che l'industria del cinema sta davvero ripartendo. E fa bene proprio per questo tornare a sentire frasi come «Signori, giriamo!», «Motore!», «Stop! Un'altra!». Un progetto, quello di *Ostaggi*, a cui la regista ha cominciato a lavorare oltre un anno e mezzo fa, e che dopo l'impasse del lockdown ha potuto vedere la luce grazie all'associazione tra Fenix Entertainment Spa e Wake Up (casa di produzione della stessa Ivone), con l'apporto

finanziario della Calabria Film Commission. Tensione e ironia coesistono nel film, una commedia corale che si confronta apertamente con la crisi sociale odierna. A partire dalla «giornata di ordinaria follia» (come la definisce Longoni) di un piccolo imprenditore vessato dalle tasse, Marco (Gianmarco Tognazzi), il quale «arrivato alla saturazione, esplosione». Quindi, in fuga dopo un'improvvisata rapina in banca, si barricata nella panetteria dove prende in ostaggio proprietario e casuali avventori. Ma tra sequestratore e sequestrati finisce col crearsi una reciproca solidarietà. «Man mano che il rapinatore si "smonta" nel suo ruolo», spiega la regista, «gli altri capiscono

che è uno di loro, perché ha preso in ostaggio altre persone socialmente in difficoltà». Gli ostaggi, infatti, oltre al panettiere Remo (Francesco Pannofino), sono l'ex infermiera diventata escort Ambra (Vanessa Incontrada), il venditore somalo Nabil (Jonis Bascir) e la pensionata cardiopatica Regina (Elena Cotta). La principale differenza tra spettacolo e film, spiegano Ivone e Longoni, è la presenza di un secondo scenario, la trattativa fuori dalla panetteria, in un continuo e dinamico alternarsi tra dentro e fuori, con i due personaggi del commissario (Alessandro Haber) e della negoziatrice, interpretata dalla stessa Ivone: «da un lato», spiega la regista-interprete, «il commissario è

foto Salvatore Galluzzo per Obiettivi Creativi.



“l'interventista”, perché sta per andare in pensione e vorrebbe sbrigarsela velocemente, dall'altro la negoziatrice vuole seguire la prassi per tirare fuori tutti senza danni». Rappresentano insomma due anime del medesimo Stato, da un lato (dice Longoni) «l'anima che tende a comprendere

re i problemi delle persone, dall'altro quella che tende a passarci sopra e a schiacciarli». Un esordio che, nella miglior tradizione della commedia all'italiana, affronta con la giusta dose di umorismo problemi tremendamente seri della nostra società. E dove ad affermarsi è il «senso di umanità» dei (e tra i) personaggi. Un'umanità, sottolinea la regista, non astratta ma fondata sulla concretezza della vicenda: perché «quello che appare inizialmente viene rimesso in discussione dal rivelarsi di un'etica, del carattere morale di ciascun personaggio, che porterà tutti a un cambiamento».



GIANMARCO TOGNAZZI: IL MIO PROTAGONISTA «VITTIMA E CARNEFICE»

Gianmarco Tognazzi non è nuovo alla collaborazione con Eleonora Ivone e Angelo Longoni. Diretto da quest'ultimo (e affiancato da Alessandro Gassmann) l'attore era stato coprotagonista dei film *Uomini senza donne* (1996) e *Facciamo festa* (1997). In *Uomini senza donne* recitava anche Eleonora Ivone, ora regista di *Ostaggi*. «**Ci eravamo promessi di ritrovarci**,

afferma al riguardo Tognazzi, che in questo nuovo film interpreta il protagonista Marco, piccolo imprenditore in crisi che «**esasperato dall'impossibilità di fare qualsiasi cosa**», spiega l'attore, «**arriva a un gesto estremo**», ovvero la rapina con conseguente fuga e sequestro degli ostaggi. Ma **tutti, compreso Marco, sono «ostaggi di un sistema che a volte ti impedisce di tirare avanti, di sopravvivere, di avere una prospettiva**». Pur senza giustificare le azioni, sottolinea l'attore, Marco pone allora con la sua vicenda un problema «**reale, con cui facciamo i conti non da oggi**». Il protagonista, «**perde il controllo e, pur non avendone la natura, si ritrova dentro questa situazione dove è vittima e carnefice**». L'improvvisato rapinatore-sequestratore si scopre «**in un vicolo cieco, deve «mantenersi credibile, sia all'interno che all'esterno**», nonostante gli altri «**si accorgano già da come è vestito della sua improbabilità in quel ruolo**». D'altronde anche il cinema ha sperimentato, e sperimenta tuttora, la condizione di «**ostaggio al tempo del Covid**: e se per un attore «**all'atto pratico è la stessa cosa**» lavorare su un set «**in sicurezza**», qualcosa inevitabilmente cambia «**perché è differente tutto ciò a cui ci rapportiamo**». **Più che sul set, dove «per fortuna siamo controllati continuamente**, il nodo vero è sempre la «**gestione complessiva del problema, non solo nell'ambito della produzione, ma anche della fruizione di un mezzo come il cinema**».

E.B.

UN CAST CORALE TRA CINEMA E TEATRO

Uno dei punti di forza di *Ostaggi* è il cast, che annovera artisti apprezzati sia sul palcoscenico che sul grande schermo. Tra questi, **Francesco Pannofino**, già inconfondibile voce italiana di attori come George Clooney e Denzel Washington, e da diversi anni amatissimo volto di cinema e tv (si pensi al *René di Boris*). In *Ostaggi* l'attore interpreta **Remo**, personaggio che nel film denuncia con ironia **certi difetti dell'«individuo mediamente italiano»**, come lo descrive Pannofino: «**è scontroso, un po' vigliacco, è quello ha più paura di tutti trovandosi in una situazione più grande di lui, nel suo negozio dove non è mai successo niente. Addirittura cerca di accordarsi col sequestratore per salvarsi la pelle a scapito degli altri**». C'è poi **Elena Cotta**, che oltre alla quasi settantennale carriera in teatro (e non solo) vanta una **Coppa Volpi a Venezia 2013 per *Via Castellana Bandiera***. «**Conoscevo già il copione teatrale, ha una struttura molto solida e può funzionare per il pubblico, alternando lati thriller e umoristici**», afferma l'attrice, che nel film è la pensionata Regina: a scapito del nome, una donna «**apparentemente disarmata, innocua, senza virtù eccezionali**», e che però dimostrerà «**un carattere e una dignità al limite dell'eroismo**». E c'è il versatile attore e musicista **Jonis Bascir** nella

La regista **Eleonora Ivone**, anche attrice e sceneggiatrice in *Ostaggi*.



parte **Nabil**, che ci pone l'attualissimo **tema dei migranti**: «**è venuto qui come molti per cercare una vita migliore**», dice l'attore, «**è gentile, saggio, colto, ma anche capace di arrabbiarsi e diventare una belva, perché ha visto qualunque cosa e deve difendersi da una situazione doppiamente pericolosa, non avendo il permesso di soggiorno**». Bascir è l'unico ad aver interpretato lo **stesso personaggio dallo spettacolo al film**: «**è bello perché arrivi con un universo già pronto, e questo ti rende molto tranquillo e rilassato. Lo spettacolo poi era già molto «cinematografico», rivedendo le riprese sembra quasi un film**». E se è vero, come sottolinea Cotta, che cinema e teatro «**sono due cose completamente diverse, e meno male!**», è anche vero, come dice Pannofino, che «**ci sono storie adatte ad essere raccontate sia al teatro che al cinema**». *Ostaggi* è una di queste.

E.B.

VANESSA INCONTRADA: IO, AMBRA E LA MAGIA DEL CINEMA

«**Io credo nella magia, e credo che il cinema sia magia**»: Vanessa Incontrada torna sul grande schermo (dopo *Non c'è campo*, 2017), col personaggio di Ambra in *Ostaggi*. Una donna «**determinata, forte, schietta**», che ci parla anche di ingiustizie sociali con cui spesso devono fare i conti le donne. Ambra, infatti, «**dopo tanti sacrifici nel suo precedente lavoro di infermiera, si è resa conto che ciò che faceva non era ricompensato, e ha deciso di cambiare vita**», diventando una escort. Proprio in virtù di questa attività «**fondamentalmente non stima gli uomini**» e, nella situazione estrema narrata dal film, «**non ha paura**» delle figure maschili che la circondano. Emblematico, spiega l'attrice, il contrasto col panettiere maschilista Remo (Francesco Pannofino): «**C'è molto di Vanessa quando Ambra parla con Remo, perché è il tipo d'uomo con cui mi scontrerei tutti i giorni, qui c'è Ambra che lo fa per me**». Anche per Incontrada l'esperienza con *Ostaggi* nasce a teatro: «**ero andata a vedere lo spettacolo, l'attore che li faceva Marco è un mio carissimo amico, anche se quando mi hanno parlato del film non l'ho associato subito alla commedia che avevo visto**». A dimostrazione di quanto, sottolinea l'attrice, teatro e cinema siano due mezzi profondamente diversi, anche nel caso di un adattamento dall'uno all'altro: «**A teatro sei con il pubblico, nel cinema trovi le emozioni dentro di te o quando ti lasci trasportare, guidare dalla regista o dai tuoi colleghi**». E a volte, presi dal lavoro sul set, quasi ci si dimentica del contesto: «**Siamo così concentrati su quello che facciamo che perdo un po' la percezione di quello che accade fuori, poi vedo la gente con la mascherina e mi torna in mente questo nemico invisibile contro cui stiamo lottando. È difficile, ma speriamo che tutto il mondo si unisca e lo si possa presto sconfiggere**».

E.B.

